
Scompare la tv dei ragazzi

Autore: Gianni Di Bari

Fonte: Città Nuova

La Rai ha deciso la cancellazione di programmi come “La Melevisione” e “Trebisonda”.

La “Città laggiù” ha deciso di sfrattare il *Fantabosco* di Raitre, di mandarlo nel mondo di “Chissàdove”, sul digitale terrestre. E non si tratta di un maleficio della strega Varana, di un raggio di Vermio, di una trappola maldestra di Lupo Lucio. No. È una decisione della Rai, che rimasta l'unica ad assicurare una programmazione di alto livello solo per i ragazzi, ha pensato bene di farla sparire dalla tv generalista e darla invece in pasto ai decoder. Tradotto, potrebbe voler dire lo smantellamento di programmi come *La Melevisione*, *Trebisonda*, il *Gt ragazzi*.

Accade perché il servizio pubblico, anche su questo, sembra voler inseguire la concorrenza con la sua filosofia del “massimo risultato, minimo sforzo”. È più facile mandare in onda cartoni animati che costano meno, fanno ascolti e vendono meglio gli spazi pubblicitari.

Investire cervelli, professionalità, tempo, risorse, centri di produzione per i nostri figli, è sembrato alla Rai un inutile spreco, quando l’Auditel inesorabilmente, da anni, sentenza che quei programmi non fanno più ascolti, anche per la concorrenza delle reti tematiche sul satellite.

Ora, è anche vero che si potrebbero ridurre i cachet di qualche famoso spedito sull’isola, o di qualche conduttore sopravvalutato. A parte questo, significa forse che i bambini non sono un target, che le loro scelte non interessano più i signori della televisione? Tutto il contrario. Ed è questo il grande paradosso di tutta la vicenda.

Mai come oggi chi decide i palinsesti deve fare i conti con i più piccoli. Il telecomando lo hanno in mano loro, e non c’è programma che sia capace di passare la prova ascolti senza accattivarsi la simpatia del minispettatore. È per questo che si moltiplicano i programmi di prima serata in cui i piccoli danzano, cantano, recitano scimmiettando i più grandi. E anche le trasmissioni per adulti li cercano, provano a catturarne l’attenzione: un esempio per tutti, *Striscia la notizia*, tra i più seguiti dai bambini, che soddisfa i grandi con le veline e la satira, e i piccoli con il Gabibbo, il cucciolo in studio, gli inviati vestiti come supereroi, le scenografie e la grafica in stile fumetto. Per i genitori poco male, i figli si bevono invece così, assieme alle atmosfere giocose, anche volgarità, parolacce, pesanti doppi sensi.

C’è un motivo. I programmi cercano i bambini, perché sempre più spesso, con i nonni al seguito, sono proprio loro a decidere cosa mettere nel carrello del supermercato. Occorre formarli al consumo, ma pare meglio non fare programmi solo per loro, non conviene.

E così il bimbo potrebbe finire tra le braccia di un’altra baby sitter catodica: Maria De Filippi. «Sono preoccupata di come l’educazione all’affettività sia comunicata ai nostri ragazzi attraverso le rappresentazioni del programma *Uomini e donne*», dice Maria Mussi Bollini, storica responsabile dei programmi per ragazzi di Raitre. Preoccupazione da condividere se lì dove una volta c’era Milo Cotogno, oggi domina il tronista da calendario.